Periodico di cultura transpersonale in Italia

LA VISIONE SOTTILE

Vol. 39 - Giugno 2022

L'educazione diventerà
l'investimento principale
nella vita di un uomo.

(Lewis Mumford)

Transe Learning:
riflessioni pedagogiche

ASSOCIAZIONE
PER LA MEDICINA E LA PSICOLOGIA
TRANSPERSONALE

Editoriale di Pier Luigi Lattuada

Le riflessioni pedagogiche di Gabriella Delmonte si leggono tutte d'un fiato.
Sarà perché parla di una metodologia da me concepita, mi son detto, e in realtà altro non è che l'afflato narcisistico a suscitare il mio sentire entusiastico.

Solitamente, gli articoli che forniscono insieme competenza e innovazione, tradizione e creatività rischiano di essere difficili da comprendere per chi non sia in grado di pensare out of the box.

Credo invece che ogni lettore attento troverà nelle sagge e articolate argomentazioni di Gabriella uno spunto prezioso. L'educazione è una faccenda che riguarda tutti, genitori e figli, giovani e adulti, ricchi e poveri, dal momento che possiamo concordare con l'Induismo come l'Avidya sia alla base di molti dei problemi dell'essere umano. Per Avidya non è da intendersi, infatti, semplicemente l'ignoranza ma anche le "misoconceptions" o cattive interpretazioni della realtà, le incomprensioni e la conoscenza scorretta.

Il Transe Learning così mirabilmente esposto in questo articolo getta una luce e ci offre strumenti per adeguare l'educazione con l'ipercomplessità post-moderna con la quale tutti stiamo facendo i conti.

TRANSE LEARNING: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE	3
Il sistema educativo tra collasso e rinnovamento	3
Cos'è il Transe Learning	4
Transe Learning come nuova Paideia	5
Transe Learning: una metodologia per la società contemporanea	6
Trikaya nel Transe Learning	8
A proposito di educazione	9
Il Transe learning come proposta di educazione transpersonale integrale	11
Le nostre sedi OM	14
Proposte di lettura	15

Gabriella Delmonte. Pedagogista esperta dei processi formativi, Formatrice, Professional Advanced & Trainer Counselor (Orientamento transpersonale). Docente del Corso di Integral Transpersonal Education presso Ubiquity University. È stata cultrice della materia presso le cattedre di Psicopedagogia del linguaggio e della comunicazione e Teorie e modelli della consulenza pedagogica presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È stata docente presso la Scuola Interuniversitaria Lombarda di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario dell'Università degli Studi di Milano. E-mail: *gabriella.delmonte@gmail.com*

LA VISIONE SOTTILE n°39 - giugno 22 - Reg. Trib. Milano n° 590 28/09/1996 DIRETTORE RESPONSABILE: Patrizia Rita Pinoli DIRETTORE SCIENTIFICO: Pier Luigi Lattuada EDITORE: Integral Transpersonal Institute, Via Villapizzone 26 - 20156 Milano REDAZIONE: Patrizia Rita Pinoli, Ilaria Cislaghi, Rossana Strambaci, Eleonora Prazzoli, Silvia Lodrini - Via Villapizzone 26 - 20156 Milano GRAFICA: Lost Interval FOTOGRAFIE: Pixabay STAMPA: Pratesi Marcello, Via Genova 16 - 20090 Settala (Mi)

TRANSE LEARNING: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

Di Gabriella Delmonte

Il sistema educativo tra collasso e rinnovamento

La società globalizzata viaggia veloce, trascinata nella sua corsa da sviluppi tecnologici non sempre immuni da logiche economiciste e scientiste, che lasciano intravedere come possibile un futuro dagli scenari incerti, se non distopici. Come sintetizzato dall'acronimo 'VUCA', che sta per *Volatility, Uncertantly, Complexity, Ambiguity*, la società che emerge dai processi di globalizzazione in corso è una società estremamente mobile, veloce, cangiante, iper-complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e ambiguità. A fronte dello scenario contemporaneo, acuito ed evidenziato nelle sue criticità dalla pandemia di Covid19 e dalle risposte prodotte per farvi fronte, i sistemi educativi istituzionali, per lo più e nel loro complesso, non sono riusciti finora a rendere operativa su vasta scala una progettualità pedagogica in grado di bilanciare e riequilibrare il potenziale distruttivo dei mutamenti in atto. Probabilmente anche perché tali mutamenti (tutt'altro che recenti), investono anche le grandi agenzie educative tradizionali (in primis scuola e famiglia), che hanno visto erodere la loro autorevolezza in concomitanza con l'ascesa dei media digitali, assurti al ruolo di grandi educatori selvaggi.

Sono anni che si parla di crisi dell'educazione e delle agenzie educative più tradizionali come parte di una crisi più complessa. Morin l'ha definita policrisi (Morin, 2015, pp. 39-47), per sottolinearne il carattere multidimensionale. Si tratta di una crisi di sistema, che investe il piano ontologico, fenomenologico, epistemologico, assiologico, antropologico. Una crisi paradigmatica, che è insieme crisi di civiltà e crisi dei fondamenti dell'umano e che necessariamente diventa crisi dell'educazione, perché, come diceva Edith Stein (2013), la pedagogia costruisce castelli in aria se non chiarisce quale essere umano si propone di formare. Inoltre, ogni proposta educativa veicola sempre una certa visione del mondo con tutto il bagaglio di presupposti, più o meno esplicitati, che questo comporta. La pedagogia e i metodi educativi che ne discendono non sono mai neutrali. Per questo la pedagogia "comprende l'arte dell'educazione, la scienza di quell'arte e la filosofia di quella scienza" (Laeng, 1992).

La buona notizia è che in un'ottica sistemica ogni crisi non è necessariamente destinata a una evoluzione entropica e anzi può diventare funzionale a un profondo rinnovamento. Nelle parole di Morin:

> Ogni sistema, vivente o sociale, comporta regolazioni che ne mantengono la sua stabilità. […] Se si sviluppano delle devianze, esse tendono a perturbare sempre più gravemente la stabilità, l'organizzazione e alla fine disintegrano il sistema. […] Nei sistemi sociali umani la tendenza alla disintegrazione può essere controbilanciata dallo sviluppo di forze innovatrici o creatrici, che trasformano il sistema rigenerandolo (Morin, 2015, p.45).

È la marcia in più dei sistemi viventi, autopoietici: la possibilità di rinnovare sé stessi e di evolvere proprio a partire da uno stato di perturbazione caotico.

Con la sua duplice vocazione, trasmissiva ed emancipativa, il sistema educativo di una società può aggravare una crisi, o ritardarne il superamento, se si ostina a riprodurre modelli e pratiche obsoleti, ma può anche farsi promotore del nuovo, raccogliere la sfida della 'disruption' e assumere un ruolo ispirante ed evolutivo. Guardando alla miriade di donne e uomini che si spendono ogni

UN MODO CHE PERMETTE DI RICONOSCERE E SPERIMENTARE OGNI EVENTO COME UN'ESPERIENZA UNITARIA E INTERCONNESSA, CHE COINVOLGE L'INDIVIDUO NELLA SUA INTEREZZA BIO-PSICO-SPIRITUALE

giorno nell'impresa educativa, in famiglia, a scuola, in ogni luogo dove si impara, è possibile che oggi stiano accadendo entrambe le cose.

Una seconda buona notizia viene dalla teoria del caos e dal noto 'effetto farfalla', secondo cui anche piccole variazioni nelle condizioni iniziali di un sistema possono produrre effetti di vasta portata. Secondo Laszlo, che applica questo principio al sistema umano, quando un sistema sociale diventa instabile e caotico, anche le coscienze dei singoli, con le loro visioni del mondo e le loro aspirazioni, ininfluenti in condizioni di relativa stabilità di un sistema, possono assumere un ruolo trainante nel promuovere l'evoluzione del sistema stesso (Laszlo, 2007, p.12).

Una riforma del sistema educativo è in realtà promessa e attesa da molto tempo e abbondano documenti programmatici e linee guida per orientare politiche favorevoli a una rinascita educativa.

A titolo esemplificativo, già nel 1972 il rapporto Faure dell'Unesco, *Learning to be*, prospettava per il futuro scenari definiti "eccitanti e terrificanti" e auspicava la promozione di un umanesimo scientifico in grado di favorire lo sviluppo di un essere umano completo, un umanesimo che insegnasse alle persone a diventare sé stesse all'interno di una comunità educante. Il documento lasciava agli esperti di educazione il compito di dare seguito a questo nobile intento elaborando metodologie all'altezza del compito.

A distanza di decenni si può constatare quanto sia difficile passare dal piano programmatico e retorico a una effettiva riforma dei sistemi educativi; soprattutto quelli che presiedono l'educazione formale, se è vero, come nota lo storico Harari nel 2018, che la maggior parte dei programmi didattici dei sistemi scolastici di tutto il mondo sono ancora di tipo nozionistico e ciò che si insegna oggi potrebbe non avere più alcuna rilevanza nel 2050 (Harari, 2018). Nel frattempo però si può anche constatare la nascita di nuove proposte pedagogiche, che hanno elaborato metodologie appropriate per "imparare a essere", quale base per un agire più consapevole, compassionevole, responsabile, in una parola più umano. Il Transe Learning è una di queste proposte.

Cos'è il Transe Learning

L'espressione Transe Learning indica la teoria e la metodologia di apprendimento della Biotransenergetica (o BTE), disciplina psico-spirituale per la realizzazione del Sé, fondata negli anni '80 da Pierluigi Lattuada e Marlene Silveira e sistematizzata in seguito da Pier Luigi Lattuada.

Il termine è stato proposto per la prima volta da Patrizia Rita Pinoli (2012) nell'ambito di un'esperienza di adattamento creativo della BTE al contesto della scuola primaria.

In un senso estensivo il termine indica il nucleo pedagogico della BTE. In un senso più specifico indica l'applicazione della BTE ai contesti educativi e formativi rivolti a persone di tutte le età.

Il Transe Learning propone un modello educativo transpersonale e integrale per la coltivazione di un nuovo umanesimo. Insegna ad accedere a uno stato di coscienza oltre l'ordinario, uno stato di coscienza consapevole (Seconda Attenzione) e a risvegliare quelle competenze esistenziali (soft o life-skills) e qualità transpersonali, che caratterizzano l'essere pienamente umani.

Come indicato da Pier Luigi Lattuada si tratta di una metodologia che ha l'intento di insegnare un modo post-convenzionale, ulteriore, di approcciarsi alla Vita e di imparare da essa. Un modo che permette di riconoscere e sperimentare ogni evento come un'esperienza unitaria e interconnessa, che coinvolge l'individuo nella sua interezza bio-psico-

spirituale, comprendendo in un'ottica sistemica, i sottosistemi di cui è composto e i sistemi più ampi di cui è parte (Lattuada, April 24, 2019).

Transe Learning come nuova Paideia

Dal punto di vista epistemologico il Transe Learning si fonda sulle radici storiche, culturali e spirituali della BTE e ne condivide le garanzie di validità. Oltre a queste è possibile evidenziarne la sintonia con la Paideia, il principale paradigma fondativo della pedagogia occidentale, che affonda le sue radici nella cultura greco-ellenistica.

La Paideia è un meta-modello, un paradigma formativo ideale, che si è tramandato fino alla contemporaneità, assumendo declinazioni diverse, ma fissando alcuni principi cardine. Paideia, dal greco antico *παιδεία*, può essere tradotto con "formazione umana" ed è l'idea potente quanto semplice che l'educazione debba promuovere la piena fioritura umana.

Come spesso accade ai principi ispiratori, anche quello della Paideia è stato un ideale spesso disatteso nelle sue applicazioni storiche concrete, ma si è mantenuto vivo, informando uno dei filoni principali della storia della pedagogia e del dibattito pedagogico contemporaneo, che intende l'educazione come processo di piena umanizzazione, che avviene nel corso di tutta la vita (Pollo, 2008, Iori, 2018).

Si basa sull'idea che l'umanità sia incompiuta e che l'educazione abbia il compito di favorirne il compimento, sia sul piano individuale sia collettivo.

Il Transe Learning può essere considerato una proposta coerente con i principi fondamentali della Paideia classica, che Cambi e Frauenfelder hanno così sintetizzato (Cambi, Frauenfelder, 1994, pp. 48-52):

- il processo di formazione umana è un intimo viaggio verso lo Spirito;
- è un processo dinamico che si rinnova costantemente;
- è un processo che si realizza attraverso il superamento di scissioni;
- è un processo che tende verso una progressiva armonizzazione;
- la formazione dell'essere umano è da intendersi come globale e integrale;
- lo sviluppo umano include livelli multipli: riguarda il rapporto con sé stessi, il rapporto con gli altri, il rapporto con l'intero cosmo;
- la formazione umana è un processo che richiede all'individuo apertura e impegno personale.

Il Transe Learning condivide con i fondamenti della Paideia greco-ellenistica anche alcune sue formulazioni più specifiche.

In sintonia con gli insegnamenti socratici e platonici il processo di formazione umana è inteso come processo di risveglio endogeno, finalizzato a sostenere un processo di liberazione e di sublimazione. Come per Socrate si ritiene che la formazione umana richieda un'educazione maieutica, in grado di risvegliare la coscienza alla conoscenza, alla verità, al bene. Come per Platone la formazione umana è anamnesi, come rappresentato nel Mito della caverna, che richiede una pedagogia in grado di stimolare il ricordo di Sé. E, così come narrato nel Mito di Er, chiede di prestare ascolto al richiamo vocazionale del Daimon con una pedagogia eudaimonica.

Come per Aristotele il processo di umanizzazione è inteso come processo naturale. È quel processo di "entelechia", che attualizza ciò che è già presente in potenza. La pedagogia che ne discende, usando la terminologia della BTE, è una pedagogia che sostiene e nutre lo sviluppo umano, preservandone e risvegliandone la "naturalezza naturale".

Come per Ippocrate e altri medici della classicità, il concetto di crescita umana non è del tutto estraneo al concetto di malattia, perché entrambi si associano alla necessità di affrontare e superare uno stato di crisi. Ne discende una pedagogia che include a pieno titolo nel processo di apprendere a diventare umani il confronto con la difficoltà, la confusione, il problema, l'errore o il fallimento, considerati non solo come ostacoli fini a sé stessi, ma porte per l'emersione di un apprendimento altro, inatteso, come ogni insight. Perché, usando la terminologia della BTE, nel problema è anche la sua soluzione.

IL TRANSE LEARNING È UNA METODOLOGIA PER IMPARARE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO PER IMPARARE AD IMPARARE.

Transe Learning: una metodologia per la società contemporanea

Il Transe Learning è un modello in linea con i bisogni formativi del XXI secolo. **È** coerente con il paradigma della Learning Society (Hutchins, 1968) e si presta a rispondere ai bisogni di una società post-moderna, proponendo il superamento delle sue derive più relativistiche e nichiliste.

Elaborato a partire all'incirca dagli anni '70 e sviluppatosi fino ai giorni nostri in linee guida sostenute dall'Ocse e dall'Unesco, il paradigma della Learning Society ha rivoluzionato i fondamenti della pedagogia più tradizionale spostando il focus dell'educazione dall'insegnamento di contenuti (cosa si apprende) alla promozione dei processi di apprendimento (come si apprende, ovvero imparare a imparare). Coerentemente a ciò, il Transe Learning è una metodologia per imparare, ma anche e soprattutto per imparare ad imparare.

Un altro aspetto importante del paradigma della Learning Society riguarda la valorizzazione del concetto di *competenza*. Secondo Le Betorf (1994) le competenze non preesistono alla loro messa in pratica, ma consistono nella mobilizzazione di risorse che sono dell'individuo come del contesto in cui agisce. Mobilizzare le risorse non significa quindi applicare una conoscenza nota e astratta, ma prendere parte a un processo guidato da un saper agire intenzionale.

Nel Transe Learning le competenze si esprimono in una interrelazione dinamica, processuale, che avviene sempre in uno spazio-tempo specifico che chiama in causa l'operare di un intento individuale in un campo che, sullo sfondo, è sempre anche un campo archetipico e transpersonale. La persona competente riconosce il contesto in cui si trova e risponde in modo efficace e proattivo alla situazione che si presenta, anche se nuova e imprevista, mobilitando con il proprio intento le risorse interiori e quelle presenti nel campo, che meglio si adattano a quel contesto e a quel momento. Essere competenti è sapere dove ci si trova, saper esser-ci e saper agire da lì.

Secondo una interpretazione diffusa le competenze possono essere distinte in *hard* e *soft*. Le *hard skills* sono le competenze tecnico-professionali specifiche di un dato ruolo professionale. Le *soft skills* sono competenze comportamentali: un insieme di conoscenze e relative abilità e capacità personali applicate in situazione. In sintesi, le *hard skills* definiscono cosa facciamo e le *soft skills* come (Niuko, 2017). Secondo una distinzione più sofisticata è possibile disporre le *hard skills* e le *soft skills* agli estremi di un continuum. Tanto più il comportamento è guidato da regole tecniche, protocolli, procedure, condensabile in prodotti e servizi standardizzabili e facilmente trasmissibili, tanto più la competenza sarà *hard*. Quanto più il comportamento è guidato da un processo, che si attiva in un singolo contesto e genera un sapere e un senso per le persone che vi sono coinvolte, senza che sia immediatamente trasferibile ad altri, tanto più la competenza sarà *soft* (Ciappei, Cinque, 2014, p.16). A tale proposito si può ipotizzare che le *hard skills* si prestino a essere trasferite a software e processi gestiti dall'intelligenza artificiale, mentre le *soft skills* individuino quel quid specificamente umano. Secondo gli stessi autori le *soft skills* sono quelle che un tempo si chiamavano virtù (Ciappei e Cinque, 2014). Nella cultura greca antica la virtù era ἀρετή (*aretè*), la capacità di ogni ente animato e inanimato di assolvere bene il proprio compito, nel senso di portare a pieno compimento la propria natura. Essere virtuoso per un essere umano è portare a compimento la propria umanità.

Nel Transe Learning le *soft skills* o *life-skills* sono competenze esistenziali complesse, metacognizioni emergenti e qualità transpersonali e archetipiche che possono essere riconosciute, risvegliate, irradiate, incarnate[1].

1 Per una tassonomia esemplificativa, che non ha la pretesa di essere definitiva né completa, si vedano la Tabella 1: Transe Learning: Soft-skills e la Tabella 2: Transe Learning: Qualità archetipiche transpersonali.

1. Fiducia nelle proprie capacità e in una fondamentale benevolenza della vita
2. Libertà e responsabilità del proprio intento
3. Risveglio alla Consapevolezza
4. Sviluppo della Compassione
5. Apertura mentale e pensiero integrale
6. Comprensione basata sull'insight e visione ispirata
7. Sensibilità al contesto
8. Creatività
9. Proattività
10. Imparare a imparare e imparare a disimparare
11. Disponibilità al cambiamento
12. Capacità di affrontare l'incertezza e di assumersi dei rischi
13. Capacità decisionale
14. Risoluzione dei problemi
15. Capacità di gestione dei conflitti
16. Capacità di comprendere le posizioni polarizzate
17. Coraggio dell'imperfezione e della vulnerabilità
18. Coraggio di sostare nelle difficoltà e imparare dagli ostacoli, dai fallimenti e dagli imprevisti della vita
19. Intelligenza emotiva e sociale
20. Collaborazione, condivisione, spirito di comunità, spirito di servizio

Tabella 1 - Transe Learning: Soft-skills

Accettazione	Dinamismo	Integrità	Spontaneità
Accoglienza	Disciplina	Lealtà	Stabilità
Amore	Dolcezza	Leggerezza	Stupore
Apertura	Efficacia	Libertà	Tenerezza
Armonia	Efficienza	Meraviglia	Umiltà
Arrendevolezza	Energia	Naturalezza	Umorismo
Assertività	Entusiasmo	Onestà	Vitalità
Autenticità	Equilibrio	Ordine	Vuoto
Bellezza	Equità	Pace	.....
Calma	Espressività	Pazienza	.....
Chiarezza	Fermezza	Prontezza	.....
Combattività	Fiducia	Protezione	.....
Compassione	Flessibilità	Purezza	.....
Comprensione	Fluidità	Rispetto	
Comunione	Fratellanza &Sorellanza	Saggezza	
Cooperazione	Generosità	Semplicità	
Coraggio	Gentilezza	Sensibilità	
Creatività	Giocosità	Senso di appartenenza	
Curiosità	Gioia	Sensualità	
Delicatezza	Gratitudine	Serenità	
Determinazione	Grazia	Silenzio	
Dignità	Innocenza	Spirito di servizio	

Tabella 2 - Transe Learning: Qualità archetipiche transpersonali

La loro padronanza permette di coltivare quell'umanità, che è il fine ultimo dell'educazione.

Tra le *life-skills* trova posto anche quella che Lanzara ha definito "capacità negativa" (Lanzara, 1993): la capacità paziente di saper stare nell'incertezza, accettando i momenti che sembrano privi di direzione, arrendendosi alla perdita di senso come ci si arrende a un mistero che si svelerà a tempo debito, senza aver fretta di pervenire a soluzioni o interpretazioni affrettate, ma lasciando che lo smarrimento stesso offra il suo contributo all'emergere di una nuova direzione.

Infine, il Transe Learning è un modello coerente con il paradigma della Learning Society anche

perché fa proprio il modello del Lifelong, Lifewide, Lifedeep Learning.

L'apprendimento è considerato un processo che si estende lungo il corso di tutta la vita (*Lifelong*), coinvolgendo e responsabilizzando gli adulti quali protagonisti dei propri itinerari di formazione e quali detentori del "potere educativo" di influenzare le giovani generazioni, potere troppo spesso usato in passato in modo abusante e oggi delegato in modo irresponsabile.

L'apprendimento è considerato un processo diffuso (*Lifewide*), che si avvale di setting multipli e differenziati (includendo ad esempio la formazione online e la formazione in natura). È un processo che si svolge sia in contesti formativi formali (riconosciuti dalle istituzioni), che non formali (iniziative formative non istituzionalizzate). Il Transe Learning offre inoltre mappe e metodi per imparare a riconoscere e valorizzare gli apprendimenti che avvengono nei contesti informali, ovvero i contesti di vita quotidiana, professionale non, che non sono esplicitamente progettati con finalità educative, ma insegnano molto a chi fa propria la metafora della vita come scuola e si assume la responsabilità di voler imparare dalla Vita.

Infine, il meno noto paradigma del Life-Deep-Learning prevede di conferire alla formazione una profondità etica, valoriale e di senso, che preservi il valore umano. Coerentemente con questo assunto il Transe Learning considera l'apprendimento come un'avventura che coinvolge la dimensione profonda dell'essere (*Lifedeep*), quella dimensione autenticamente trasformativa che riguarda gli apprendimenti e lo sviluppo interiore. La dimensione Life Deep si presta in modo naturale a essere declinata entro una visione transpersonale del mondo e dell'essere umano e permette di correggere un possibile uso strumentale del paradigma del Life-Long-Wide Learning a favore esclusivo delle esigenze produttive e di mercato della società globalizzata. Con l'integrazione di una dimensione autenticamente Life-Deep, la Learning Society può diventare una Transpersonal Learning Society.

Oltre a essere in linea con le richieste della Learning Society, come si è accennato, il Transe Learning si presta anche a rispondere ai bisogni educativi della società post-moderna.

Come notato da Bauman, i bisogni educativi di una società post-moderna, fluida, che promuove "la liquefazione universale delle identità", "la polifonia dei messaggi valoriali" e "la frammentarietà della vita", necessitano di un apprendimento, che vada oltre l'imparare a imparare. Occorre imparare a disimparare abitudini non più utili, a sospendere aspettative, ad andare oltre parziali e provvisorie definizioni di sé, a lasciare andare visioni del mondo ristrette e limitanti. Per Bauman un simile apprendimento va integrato nelle finalità educative, perché dato il suo valore adattativo fondamentale **è** un "indispensabile equipaggiamento per la vita". (Bauman, 2002, p.159).

C'è una lunga tradizione in pedagogia che associa il valore dell'educazione alla sua capacità paradossale di insegnare a disimparare (Cambi, 2006). Nel Transe Learning ritroviamo questo tema entro un contesto transpersonale, che supera il nichilismo relativista postmoderno e si collega alla tradizione pedagogica spirituale più originaria, depurata dei dogmatismi religiosi. Imparare a disimparare diventa imparare "il Passaggio dallo Zero" (Lattuada, 2012, p. 240), ovvero apprendere l'arte della disidentificazione dai contenuti parziali, che si impongono nello spazio della coscienza, arte che permette di fare spazio alla connessione con il Sé. Nelle parole di Patrizia R. Pinoli: "Educare, allora, diventa svuotare, cioè portare fuori […] l'unico vero tesoro che vi si nasconde, il regno dei cieli, la scintilla divina. (Pinoli, 2012, p. 39).

Trikaya nel Transe Learning

Le tradizioni spirituali sono notoriamente ricche di suggestioni pedagogiche: come trasmettere gli insegnamenti è sempre stato un tema cruciale, che ha conosciuto molteplici declinazioni e alterne fortune.

Nel Transe Learning Pier Luigi Lattuada ha ripreso dal Buddhismo Vajrayana, o Buddismo tantrico,

la concezione dei tre *kāyas* detti Nirmanakaya, Sambosakaya, Dharmakaya, reinterpretandoli come tre diversi piani interconnessi del processo di insegnamento/apprendimento.

Nirmanakaya è il piano della trasmissione degli insegnamenti, che avviene sul piano della coscienza ordinaria. È il tradizionale piano dell'istruire, conforme alla metafora, che vede chi vuole imparare come un recipiente da riempire di contenuti: dati, idee, informazioni, teorie, mappe, modelli. Questa visione è anche quella dell'istruzione nozionistica e, indipendentemente dal valore dei contenuti trasmessi, deve fare i conti con alcuni grandi limiti: considera chi apprende un soggetto passivo e ne trascura gli attivi e complessi processi di elaborazione delle informazioni ricevute; non è funzionale a trasmettere conoscenze che diventano rapidamente obsolete e vanno continuamente aggiornate; non fa i conti con i limiti della mente umana in termini di capacità di immagazzinamento e di elaborazione dei dati[2] a fronte dell'enorme aumento di informazioni prodotte ogni giorno dallo scibile umano. Ovviamente l'istruzione, anche così intesa, è fondamentale quale forma di acculturamento e di radicamento sociale, ma, se non integrata in modo sinergico con le forme di apprendimento afferenti agli altri piani, può produrre l'illusione della conoscenza.

Il piano detto Sambosakaya è un piano "strategico". Qui chi insegna opera da un livello metacognitivo, proponendo metodi che stimolino la dimensione dell'apprendere ad apprendere. Il ruolo di chi insegna non è quello di offrire contenuti, ma di creare le condizioni per una comprensione diretta da parte di chi vuole imparare. Richiede a chi insegna la capacità di creare un ambiente, un campo, che alimenti la fiducia, un campo che incoraggi l'esplorazione e la scoperta, in cui il giudizio lasci il passo alla disponibilità ad accettare ciò che emerge nella fiducia che ognuno impara ciò che può e che deve. Chi impara lo fa sperimentando in prima persona le metodologie proposte da chi insegna e trae i propri insegnamenti. Su questo piano l'apprendimento richiede la disponibilità di chi vuole imparare a mettersi in gioco in modo attivo, assumendosi la responsabilità del proprio apprendimento, accettandone l'impegno, ma anche godendo dell'appagamento che deriva da una "conoscenza di prima mano".

Nella BTE e nel Transe Learning il metodo per imparare a imparare si articola nelle "chiavi di consapevolezza"[3]. In una visione della vita come scuola, anche le diverse situazioni della vita possono essere viste come strategie della Vita-Maestra per stimolare il risveglio a nuovi apprendimenti.

Il piano detto Dharmakaya *è* quello della comprensione diretta. Chi impara si è guadagnato il diritto di apprendere e raccoglie il risultato dell'apprendimento, che non viene dato dall'esterno, ma sgorga direttamente come conoscenza immediata. È il piano dell'insight: quando improvvisamente si coglie il senso di quello che è accaduto, emerge la soluzione di un problema, o si dissolve il problema stesso, una questione è improvvisamente compresa, un quadro chiarito, un nodo sciolto. La luce si accende, si "uniscono i puntini" ed emerge l'inaspettato, fresco, inedito, autenticamente creativo.

La conoscenza appresa a questo livello è interiore, vera e certa per chi la sperimenta, ma radicalmente contestuale e perciò paradossalmente non condivisibile nella sua essenza. L'insight è di chi lo sperimenta. È possibile condividere quello che si è scoperto, sapendo che non si potrà trasmettere l'esperienza in quanto tale. Se si sceglie di insegnare quello che si è appreso, lo si potrà fare solo attraverso le forme esteriori, intellettuali del Nirmanakaya, o affidandosi alle forme strategiche del Sambosakaya.

A proposito di educazione

Non è raro, ancora oggi, che educare sia considerato sinonimo di istruire, ma istruire non è educare. L'educazione trascende e include l'istruzione.

2 Si vedano la Cognitive Load Theory di Sweller sui limiti del carico cognitivo e gli studi di Baddeley e Hitch sui limiti della Memoria di lavoro.

3 Per una trattazione di questo tema si veda Lattuada, 2018.

Educare, dal latino *ex-ducere*, significa letteralmente "portare fuori". Indica un movimento endogeno. L'educazione è un'arte maieutica, pratica attiva, ma indiretta: facilita il processo di nascere a sé stessi, non lo dirige. Promuove lo sviluppo, l'uscita dai "viluppi", antri divenuti angusti a seguito di una naturale maturazione. La funzione dell'educazione è quella di "prevenire la cronicizzazione del disagio e facilitarne lo sbocco evolutivo" (Brandani, Tramma, 2014). Un ruolo preventivo quello educativo, complementare a quello della cura terapeutica, in accordo alla logica secondo cui: "Se arriva al momento giusto è educazione, se arriva tardi è terapia"[4].

Nel Transe Learning educare è questo e qualcosa di più. È maieutica transpersonale, che stimola e incoraggia il risveglio alla consapevolezza e ai segreti dell'arte di osservare, che crea spazio per l'emergere delle qualità del Sé. Qualità umane dalla radice archetipica, non solo valori ideali a cui tendere. Qualità sperimentabili nell'esperienza organismica del corpomente sul piano fisico, energetico, emotivo, mentale e spirituale.

In una prospettiva transpersonale, l'educazione reca in sé una potenzialità rivoluzionaria, perché non mira necessariamente a favorire lo sviluppo di una personalità mediamente adattata al proprio ambiente sociale. Accompagna e sostiene la formazione di una personalità in sintonia con il Daimon che la ispira (Hillman, 1997). È al Daimon che rende conto, rispettandone la scintilla vocazionale, il progetto del Sé, che chiama a diventare sé stessi e a prendere il proprio posto nel mondo, sulla base della scoperta delle proprie inclinazioni più intime e profonde.

Una visione educativa alta e impegnativa che chiede a chi ha compiti educativi di vigilare sulle proprie aspettative e proiezioni, dando soddisfazione alla propria vocazione quale migliore garanzia per evitare di farla vivere ad altri. Da qui l'importanza fondamentale dell'educazione degli adulti, del sostegno di una comunità educante, di percorsi terapeutici destinati a chi educa, se necessario.

Educare diventa allora farsi mentore della vocazione altrui, senza forzarne l'emergere, astenendosi dal fare progetti per l'altro, restando nel rispetto e nella fiducia, anche quando la vocazione appare incerta, multipla, sbiadita, cangiante, o perfino muta e immanifesta. Da questo punto di vista educare è accompagnare nel viaggio di scoperta di Sé e dei propri talenti. È un viaggio di consapevolezza, che non finisce mai e in cui ognuno educa ed è educato.

Secondo altre fonti etimologiche educare deriva da *edere*, che afferisce all'area semantica del nutrire. Nella mitologia della Roma antica, Edulia (o anche Educa o Edulica) era una dea che portava

4 Il detto è attribuito alla psicosintetista statunitense Vivian King.

ATTRAVERSO IL TRANSE LEARNING È POSSIBILE IMPARARE A COLTIVARE LO SPAZIO DEL CUORE, A ENTRARE IN CONTATTO CON IL SUO POTERE TRASFORMATIVO, ASCOLTARE IL SUO SENTIRE E IL SUO SAPERE.

il cibo (Pollo, 2008, p.20). Secondo questa radice etimologica educare è dare nutrimento.

Veniamo al mondo dipendenti in ogni modo dalla cura e dal nutrimento che ci viene dagli altri: dalla poppata di latte, al pannolino pulito, al conforto di una voce e di un contatto, la prima casa terrena, perché chiunque ci sia stato a prendersi cura di noi, anche quella era già educazione. La cura educativa è la prima forma di nutrimento e la famiglia, ogni tipo di famiglia, è ancora nonostante tutto, l'agenzia educativa primaria con cui tutte le altre esperienze successive di educazione devono fare i conti. La famiglia è il luogo primario in cui si apprende a vivere (bene o male) e in cui si apprendono per lo più inconsciamente quelli che diventeranno i propri stili educativi inconsci, solitamente maturati per imitazione o per opposizione a partire dalle esperienze educative sperimentate sulla propria pelle. La letteratura sulle buone pratiche di cura educativa sembra convergere verso una costellazione di qualità genuinamente umane: contatto, ascolto attivo, apertura, rispetto, accettazione benevolente e incondizionata, sensibilità, capacità di rispecchiamento, empatia, autenticità, onestà, generosità. Educare in questa accezione è l'arte del prendersi cura (*caring*), di avere a cuore, di occuparsi di, di saper esprimere, indipendentemente dal genere di appartenenza, le qualità di una "madre sufficientemente buona" come direbbe Winnicott.

Se c'è cura educativa, diventa più facile ed efficace porre regole e confini, quando necessitano. L'azione educativa può e deve esprimersi anche con fermezza, quando serve, integrando nella propria espressione le qualità archetipiche di una "madre sufficientemente buona" e quelle di un "padre sufficientemente autorevole".

La cura educativa si esprime dallo spazio del cuore, oltre la mente. Sono molte ormai le ricerche sul campo elettromagnetico emesso dal cuore, che ci dicono che il cuore è un centro complesso, ricco di una fitta rete neuronale, capace di elaborare informazioni ed emettere un campo elettromagnetico molto più potente di quello del cervello; un campo che, quando opera in modo armonioso, ha significativi effetti positivi sul benessere personale e di chi ci circonda (McCraty, 2015). Maslow aveva parlato di ambiente eupsichico, a proposito di un campo in grado di accogliere, nutrire e favorire lo sviluppo evolutivo. La storia della pedagogia è piena di riferimenti all'importanza di educare con il cuore. Un'esortazione spesso solo retorica, ignorata in nome del primato della razionalità, o confusa con il sentimentalismo.

Attraverso il Transe Learning è possibile imparare a coltivare lo spazio del cuore, a entrare in contatto con il suo potere trasformativo, ascoltare il suo sentire e il suo sapere. È possibile sperimentare la connessione tra Mente e Cuore e godere dei frutti di questa alchimia. La Mente impara a nutrire d'amore il suo lucido distacco e così facendo si umanizza e diventa Consapevolezza compassionevole. Il Cuore rischiarato dalla lucidità e dalla capacità di distacco della mente impara a non degenerare in sentimentalismo, si libera dal rischio di creare relazioni di dipendenza non funzionali allo sviluppo evolutivo e diventa Compassione consapevole.

Per concludere, una nota paradossale: l'educazione ha una natura generosa e sacrificale, perché tende infine al suo proprio superamento. Il suo approdo è di cedere il posto alla Vita Maestra e ai processi di auto-formazione. Per questo celebra il proprio compimento massimo se si rende alla fine inutile e si dissolve.

Il Transe learning come proposta di educazione transpersonale integrale

Prendendo ispirazione dal modello AQUAL di Wilber, la BTE propone una mappa quadripartita che definisce, in una prospettiva sistemica, quattro

dimensioni del processo evolutivo (Lattuada 2012, p.232). Tale mappa declinata in chiave pedagogica, permette al Transe Learning di indirizzare la propria progettualità educativa verso 4 aree complementari e sinergiche e di proporsi come modello di educazione transpersonale integrale.

Nella dimensione Io-Sé l'educazione è alfabetizzazione ai linguaggi dell'interiorità, educazione interiore e alla Self-Mastery, educazione organismica integrale, che promuove uno sviluppo armonico della persona sul piano fisico, energetico, emozionale, mentale e spirituale.

La dimensione Io-Tu identifica il territorio della relazione con l'altro e della comunicazione interpersonale autentica. Educare significa insegnare le abilità relazionali e comunicative di intelligenza emotiva e sociale, l'ascolto profondo, il rispetto, il contatto, l'intimità, la comprensione reciproca, la compassione, la capacità di comprendere la vera natura dei conflitti e di elaborarli, la capacità di comunicare in modo più consapevole, autentico, onesto, significativo.

La dimensione Io-Noi identifica il territorio della relazione con il piano culturale, che interroga sulla visione del mondo, l'idea antropologica sottesa, gli ideali, i valori collettivi, i condizionamenti, gli stereotipi, i pregiudizi culturali, epistemologici, di ruolo. Per chi si occupa di educazione fare luce su questi aspetti è fondamentale. Portare alla consapevolezza i miti educativi che ispirano, guidano e condizionano le proprie azioni educative permette un agire educativo libero dalle credenze educative apprese e interiorizzate. Coltivare una relazione più consapevole con i presupposti della propria cultura di appartenenza facilita inoltre la comprensione di altre culture e la possibilità di collaborare in contesti multiculturali.

La dimensione Io-Loro identifica il piano sociale. Qui l'educazione favorisce l'inserimento concreto nel mondo, attraverso l'accompagnamento all'assunzione di un ruolo sociale e/o professionale. I sistemi di educazione formale si sono spesso focalizzati su questa dimensione, peraltro con risultati variabili, trascurando le altre. Educare su questo piano significa favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società di appartenenza in armonia con le inclinazioni del Sé. Gli interventi formativi comprendono interventi di formazione professionale, consulenza di orientamento o di career counseling (declinati entro un contesto transpersonale).

Bibliografia:

- A.A.V.V., (a cura di Brandan, W., Tramma, S.). (2014). *Dizionario del lavoro educativo.* Roma: Carocci.
- Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata.* Bologna: Il Mulino.
- Bélanger, P. (2016). *Self-construction and social transformation. Lifelong, Lifewide and Life-Deep Learning*. UNESCO Institute for Lifelong Learning.
- Cambi, F., Frauenfelder, E. (1994). *La formazione. Studi di pedagogia critica.* Milano: Unicopli.
- Cambi, F. (2006). *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno.* Novara: UTET.
- Ciappei, C., Cinque, M. (2014). *Soft skills per il governo dell'agire.* Milano: Franco Angeli.
- Faure, E. et al. (1972). *Learning to be. The world of education today and tomorrow.* Paris: UNESCO.
- Harari, Y.N. (2018). *21 Lezioni per il XXI secolo*, Bompiani, Milano 2018 – Kindle Edition.
- Hillman, J. (1997). *Il codice dell'anima.* Milano: Adelphi (1996).
- Hutchins, R.M. (1968). *The Learning society.* New York: F.A. Praeger.
- Iori, V. (2018). *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale.* Trento: Erickson.
- Laeng, M. (a cura di). (1992). *Enciclopedia pedagogica.* Vol. V. Brescia: La scuola.
- Lanzara, G.F. (1993). *Capacità negativa.* Bologna: Il Mulino.
- Laszlo, E. (2007). *Il punto del caos. Guerre, catastrofi naturali, sistemi sociali in difficoltà: che cosa fare prima che sia troppo tardi?* Milano: Urra.
- Lattuada, P.L. (2012). *Biotransenergetica.* Milano: ITI Edizioni.
- Lattuada, P.L. (2017, maggio-agosto). *Educare verso un rinascimento umanistico*. In Edelstein, C., (A cura di). *Movimento umanistico e relazione d'aiuto: verso una sensibilità collettiva.* M@gm@ vol.15 n.2.
- Lattuada, P.L. (april 24, 2019). *Transe Learning: A New Transpersonal Methodology*. Disponibile da https://www.scienceandnonduality.com/article/transe-learning-a-new-transpersonal-methodology
- Lattuada, P.L. *Nirmanakaya, Sambogakaya, Dharmakaya.* Corso Counseling Transpersonale (ITI). Monte Carmel. Slides.
- Le Betorf, G. (1994). *De la competence: essay sur un attracteur étrange*. Paris: Les Edition d'Organization.
- Massa, R. (1987). *Educare o istruire? La fine della pedagogia nella cultura contemporanea.* Milano: Unicopli.
- McCraty, R. (2015). *Science of the Heart, Exploring the Role of the Heart in Human Performance.* Vol. 2. Boulder Creek – CA -USA: HeartMath Institute.
- Morin, E. (2005). *Educare gli educatori.* Roma: Edup.
- Morin, E. (2015a). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione.* Milano: Raffaello Cortina.
- Niuko – Innovation & Knowledge. (2017). *Soft skills che generano valore. Le competenze trasversali per l'industria 4.0.* Milano: Franco Angeli.
- Pinoli, P. R. (2012). *Facciamo che…Educazione transpersonale per i bambini.* Milano: ITI Edizioni.
- Pollo, M. (2008). *Manuale di Pedagogia generale. Fondamenti di una pedagogia culturale dell'anima.* Milano: Franco Angeli.
- Stein, E. (2013). *La struttura della persona umana. Corso di antropologia filosofica.* Roma: Città Nuova.

LE NOSTRE SEDI OM

Milano, sede centrale Integral Transpersonal Institute
Dott. Pier Luigi Lattuada
Via Villapizzone 26 – 20156, Milano
Tel. 028393306
info@iti-life.com - www.integraltranspersonallife.com

Sede Padova c/o Scuola di Shiatsu
Dott. Roberto Vittorio Lazzaro
Noventa Padovana (PD)
robysamurai@gmail.com

La decima luna
Fiesso d'Artico (VE)
Tel. 049 725524
Cell 3317467255
Fax 049 8931185
robysamurai@gmail.com
www.ladecimaluna.org/biotransenergetica.shtm

Sede Padova c/o Dott.ssa Raffaella Servello
Via IV Novembre, 35123, Padova
Tel. 3476174225
raffaella.servello@gmail.com

Sede Roma c/o Dr. Davide Carlo Maria Ferraris
Dott. Davide Ferraris
Via Della Cisa 1, Roma
Tel. 3388877386
info@studioferraris.com - www.studioferraris.com

Sede Bergamo c/o Dott.ssa Marzia Bertulezzi
Via Longuelo n° 60, 24129, Bergamo
Tel. 320 3026383 - *marziabertulezzi@hotmail.com*

Sede Varese Ligure c/o Fattoria Monte Carmel
Località Teviggio Piane - 19028, Varese Ligure (SP)
Tel. 0187 842499 - *montecarmel@libero.it*

Sede Vicenza - Dott.ssa Bruna Villante
Via Don G. Zonta, 15, Grumolo Pedemonte (VI)
Tel. 3428046215
bruna.villante@yahoo.it
Dr. Nicola Michelon
Via Munari 17, 36016, Thiene (VI)
Tel. 3285824780
nicolaluigimichelon@gmail.com

Sede Bologna c/o Ass. Culturale il Calicanto - Dott.ssa Galletti
Via S. Stefano, 80 - 40125, Bologna
Tel. 051 222043 - 3391848811 - 3315819082
infocalicanto@email.it - www.ilcalicanto.org

Lecce c/o Dr. Gianfranco Armillis
Via D. Delle Site, 19 - 73100 Lecce
Tel. 0832 348902
giarmillis@gmail.com

Sede Cagliari c/o Dott.ssa Gabriella Martis
Via degli Aironi, 49012, Capoterra (CA)
Tel. 070/710568
gbmartis@tiscali.it

Sede Rimini - c/o Centro Om Romagna
Responsabile Dott.ssa Loretta Illuminati
Via Pieggia n. 2131, 47836, Mondaino (RN)
Tel. 3495349899
lorettailluminati@gmail.com

Sede Piea d'Asti c/o Centro Psicosintesi
Dott.ssa Mirella Balla
Cascina Vacarito
Via Case Sparse, 21- Piea d'Asti (AT)
Tel. 3339061240 - *mirellaballa@libero.it*

Sede Torino c/o Centro Psicosintesi
Dott.ssa Mirella Balla
Via G. Rossini 6/e (Torino)
Tel. 3339061240 - *mirellaballa@libero.it*

Sede Concorezzo c/o Dr.ssa Casiraghi Elena
Via A. Manzoni 14, 20863, Concorezzo (MB)
Tel. 3392962003
elenacasiraghi@libero.it

Sede Verona c/o Arbes - Dott.ssa Pezzutti
Via Villafranca 49, 37137 Verona (VR)
Tel. 3455926194
alessandrapezzutti@gmail.com

Sede Verbania - Dr. Hu
Via Casa Moriggia 1, 28812 Aurano Fraz. Scareno (VB)
Tel. 3396237076
mattebte@gmail.com - http://matteohu.net/

Varese - dott.ssa Elena Toscan
Via Acquedotto 5, 21020 Barasso (VA)
Tel. 3315439367
ele.toscan@gmail.com

Brescia - Dott.ssa Paola Gares
Via dell'Albera 1/F, 25060 Collebeato (Brescia)
Tel: 3287774959
paola.gares@alice.it

Titolo: ***Facciamo che... Educazione transpersonale per i bambini.***
Autore: *Patrizia Rita Pinoli*
ISBN: 978-88-907856-3-4
www.itiedizioni.com

Quando un bambino viene affidato alla scuola, in qualsiasi modo si presenti, è già appesantito da sovrastrutture, difeso da corazze, nascosto da maschere, frammentato da uno stile di vita che poco ha a che fare con la naturalezza del crescere...

Il modello del "Facciamo che…", descritto in questo saggio, attraverso il gioco teatrale con gli archetipi, consente di realizzare il "Transe Learning". Allora il bambino si sperimenta e si riconosce in tutta la sua ricca interezza: corpo che sente; energia che scorre; emozione e sentimento in cerca di linguaggio; mente che processa; spirito che nell'anelito all'unità unifica.

SCUOLA di FORMAZIONE
in
PSICOTERAPIA TRANSPERSONALE

Riconosciuta dal MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con Decreto Ministeriale in data 30 maggio 2002.

Corso di specializzazione quadriennale.
Titolo abilitante all'esercizio della psicoterapia ed equipollente alla specializzazione universitaria per i pubblici concorsi.

SCUOLA di COUNSELING
TRANSPERSONALE INTEGRALE

Training di Formazione in Biotransenergetica
valido per il conseguimento del titolo di Counselor Transpersonale
riconosciuto AssoCounseling.

Sono attivi corsi di formazione presso le sedi locali ITI/SIBTE di Milano, Padova, Varese Ligure, Vicenza, Lecce.

Sono inoltre online i corsi della Integral Transpersonal Academy, la nuova piattaforma di ITI – Integral Transpersonal Institute.

bte@biotransenergetica.it;
info@iti-life.com;
www.integraltranspersonallife.com